

## Rapallo alza il sipario sulla città' del futuro: Mix tra architettura e cultura del colore

Oggi all'Excelsior Palace la presentazione del progetto: uno studio delle cromie degli edifici per valorizzare il territorio. Riunione con gli architetti Michele De Lucchi, Giovanni Giardini, Rodolfo Orgiu, Francesca Salvarani e Andreina Boero, presidente onorario del gruppo omonimo Rapallo. La Rapallo del futuro passa attraverso la riscoperta dei decori e delle tinte che, tradizionalmente, hanno fatto il pregio degli edifici privati, ma anche la valorizzazione di quartieri che non sono quelli da foto attrattiva nelle vetrine delle agenzie immobiliari. Ecco il Progetto colore varato dall'amministrazione comunale di Rapallo con incarico specifico a tecnici esterni specializzati, che verrà presentato nell'incontro di oggi pomeriggio (ore 17) all'Excelsior Palace Hotel. «L'aspetto del colore degli edifici non è marginale commenta l'architetto Francesca Salvarani, redattrice del piano con la collaborazione del collega Gianni Giardini - perché la cura delle facciate dipinte determina l'ambiente costruito che ci circonda. Quando passeggiamo in una città, una delle prime informazioni che ci trasmette è quello che vediamo». Nel caso di Rapallo, quindi, «sono stati schedati 62 edifici, già con una proposta relativa alle tinte da utilizzare in caso di rifacimento delle facciate. Molto fruttuosa è stata, in questo senso, la collaborazione con la ditta Boero nota azienda genovese di pitture - che ha effettuato i rilievi stratigrafici negli edifici più antichi. Da essi sono emersi anche affreschi. Grazie a Boero, sono in commercio tinte e materiali per le lavorazioni che consentiranno il recupero dei valori tradizionali delle facciate. Fondamentale è stato il lavoro di squadra, perché ci siamo trovati con amministrazione comunale e uffici tecnici con particolare sensibilità verso il tema». Se, originariamente, i progetti colore, in base alla legge regionale che li ha istituiti, riguardavano porzioni di territorio, quello di Rapallo ha abbracciato tutta la città, nella sua eterogeneità, tra «periferie, lungomare, viali liberty, distretti di sviluppo». Per cinque edifici, tutti nel centro storico, è stata eseguita la restituzione grafica dei decori: «Con un rilievo puntuale, attraverso la fotogrammetria, si arriva alla fase progettuale, restituendo una decorazione che non c'era più. In via Mazzini, via Venezia, piazza Garibaldi, via Magenta, ci sarà la possibilità di recuperare decori molto ricchi (architravi, transetti) e i dati raccolti in quegli edifici potranno essere utilizzati per altri, dove l'aspetto attuale dà scarsa possibilità di ricostruire l'originario». Se in centro si vuole ritornare alle bellezze dei secoli più indietro, «in tutta l'edilizia del Novecento, e soprattutto quella dello sviluppo (piazza Cile, via Mameli, piazzale Genova) si propongono, attraverso il piano, cromie che possano valorizzare l'abitato. Piazzale Genova, vicino all'autostrada, è un biglietto da visita. Ci sono edifici che meriterebbero un trattamento di maggior valorizzazione. Uno si presenta bianco con laterizi e pietre, e abbiamo cercato allora riferimenti a Ruta, dove edifici analoghi hanno il colore arancio come fondo. In piazzale Cile ci sono colorazioni piuttosto spente, il lavoro sarebbe riqualificare con maggiore luminosità e contrasti». D'ora in avanti, per il restauro degli esterni degli edifici, c'è una banca dati imponente a cui fare riferimento, attraverso questo piano. Il meccanismo autorizzativo, garantiscono i tecnici, dovrebbe però essere anche più veloce: «Attualmente, il 58 per cento degli edifici, come cromie, fa riferimento alla gamma della terra di Siena, poi c'è la famiglia del rosa all'8%, verdi 13%, rossi 5%, arancio molto acceso 3%. Non dobbiamo mai semplificare, il senso è avere tutte colorazioni compatibili con il nostro territorio».

